

CAMPANIA SOLARE: *legge di iniziativa popolare*



22/03/12



Perché una *legge di iniziativa popolare ?*

22/03/12



- **La rilevante riforma introdotta dalla legge 59/97 e dal D.Lgs n. 112/98 consentiva alle Regioni di orientare le proprie scelte territoriali, intervenendo non solo nel campo del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili ma, in modo concorrente, sugli assetti energetici nei settori della produzione, del trasporto e della distribuzione;**
- **Ciò armonizzando le diverse politiche territoriali ed inserendo gli obiettivi energetici nel quadro dello sviluppo sostenibile quale configurato dalla Comunità europea e degli impegni assunti a livello europeo e internazionale dal nostro Paese sulla riduzione delle emissioni climalteranti.**
- **Il protocollo di Torino, firmato il 5.6.2001 da tutti i Presidenti delle Regioni rappresenta la sintesi di tale fase, e attesta la consapevolezza del ruolo del sistema delle Regioni e degli enti locali, nel quadro delle politiche nazionali anche energetiche.**

22/03/12



- Tra il 2001 e il 2010, praticamente tutte le Regioni approvano leggi e strumenti di programmazione. Non tutti i piani hanno avuto realmente efficacia ma alcune Regioni li hanno effettivamente implementati e ne hanno promosso aggiornamenti (ad es. Emilia Romagna 2002/2007, Lombardia e Puglia 2007) ed articolazioni operative a livello territoriale

22/03/12



22/03/12

- **Ad oggi in Campania, (dal sito dell'Assessore ai Trasporti, Viabilità e Attività Produttive) siamo ancora in presenza di linee guida, disegni di Legge e decreti dirigenziali.**
- [Autorizzazioni ex art. 12 del Decreto Legislativo n. 387/03: stato di attuazione](#)
- [Disegno di legge regionale in materia di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili](#)
- [Intese per l'applicazione volontaria della Valutazione Ambientale Strategica \(VAS\)](#)
- [Linee guida in materia di politica regionale e di sviluppo sostenibile nel settore energetico](#)
- [Linee guida in materia di politica regionale e di sviluppo sostenibile nel settore energetico: integrazioni](#)
- [Nuovo disciplinare per gli aiuti alle PMI](#)



22/03/12

Alcuni effetti della mancanza di una politica energetica regionale:

Scarsi investimenti, insufficiente risparmio energetico, debole innovazione nei processi e nei prodotti, stabile deficit strutturale.

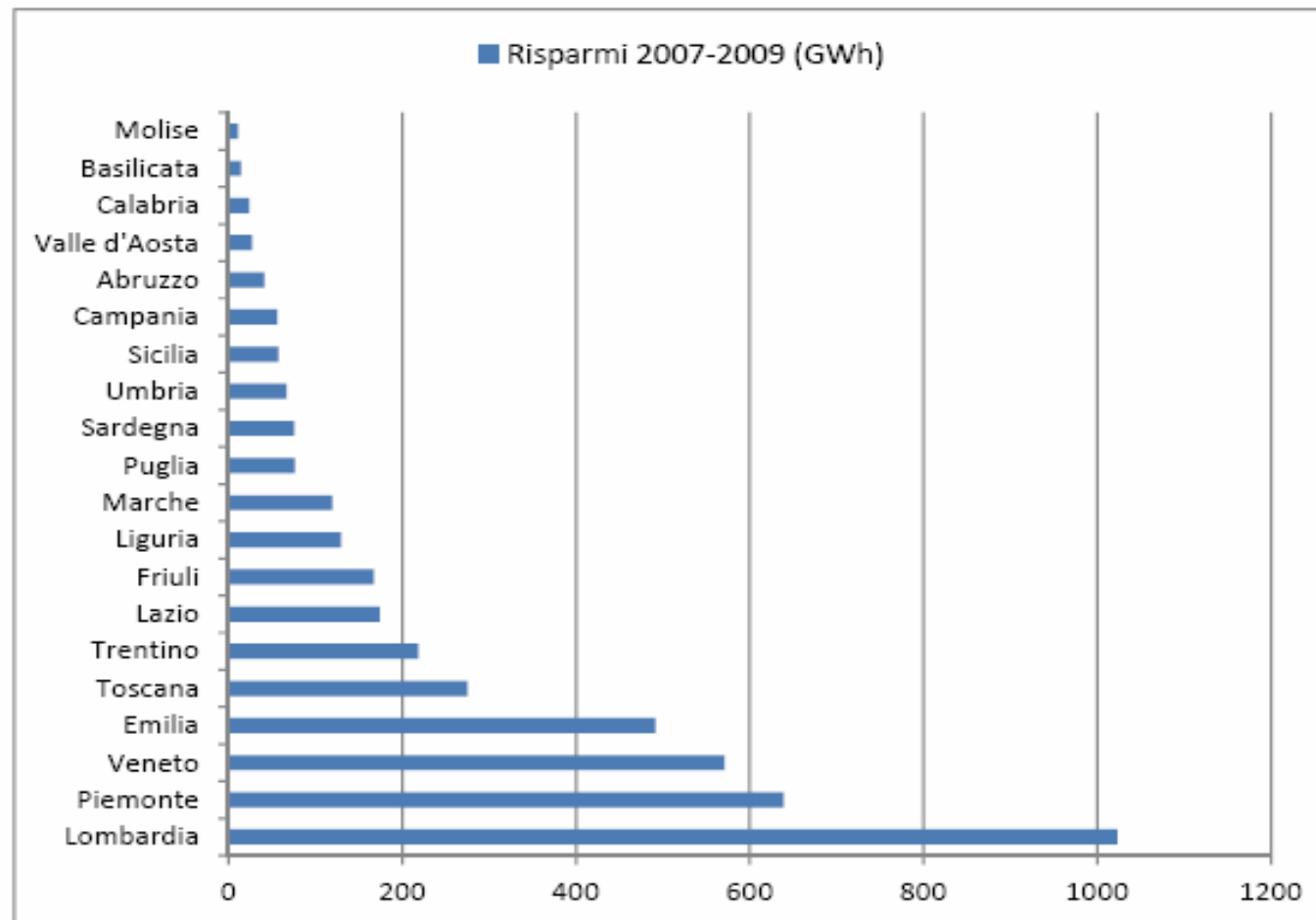
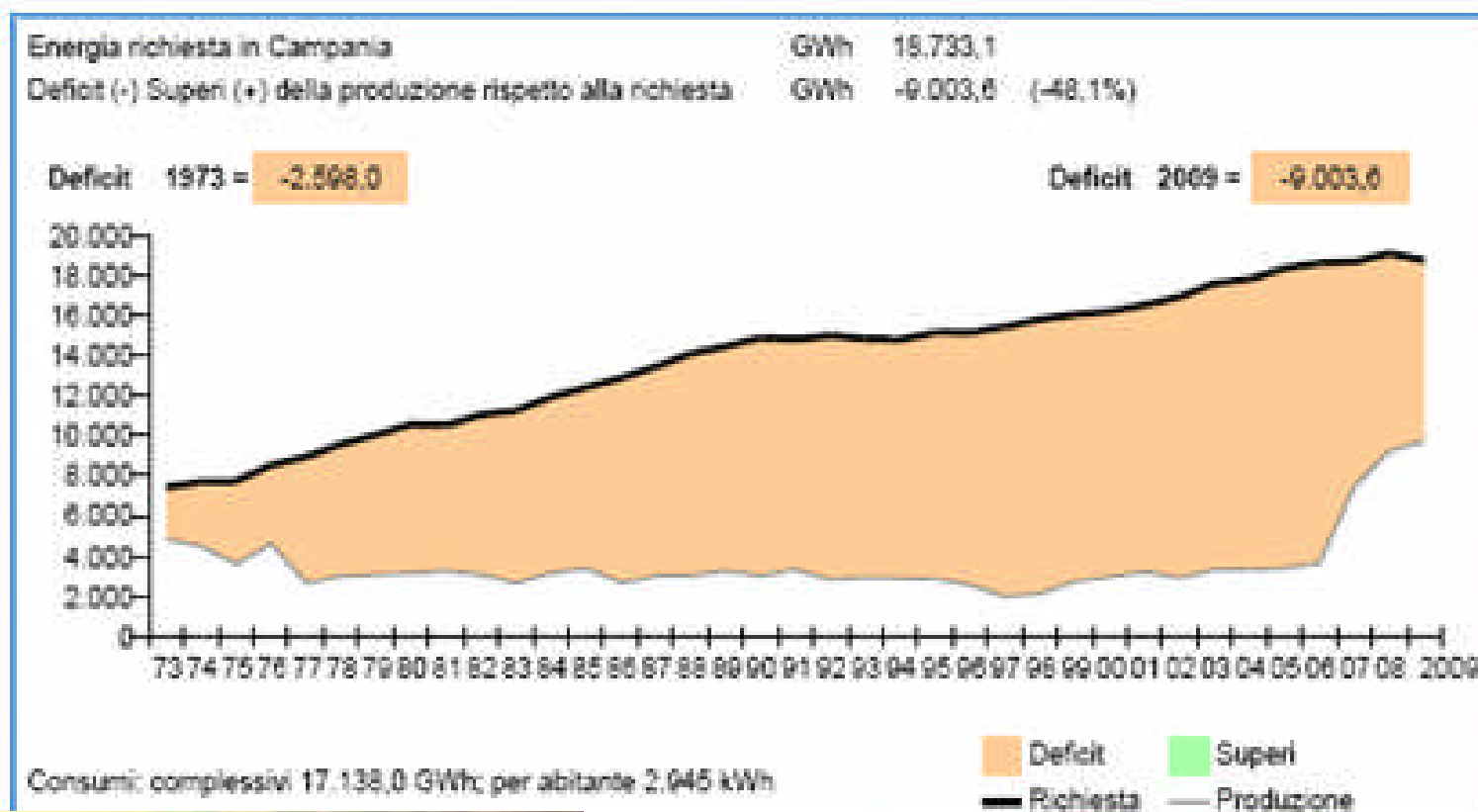


Figura 14: Andamento del risparmio energetico dovuto alle detrazioni fiscali del 55%

REGIONE CAMPANIA

Dati relativi all'energia elettrica richiesta nel 2009



UNA CAMPANIA SOLARE

Dati Terna s.p.a.

22/03/12

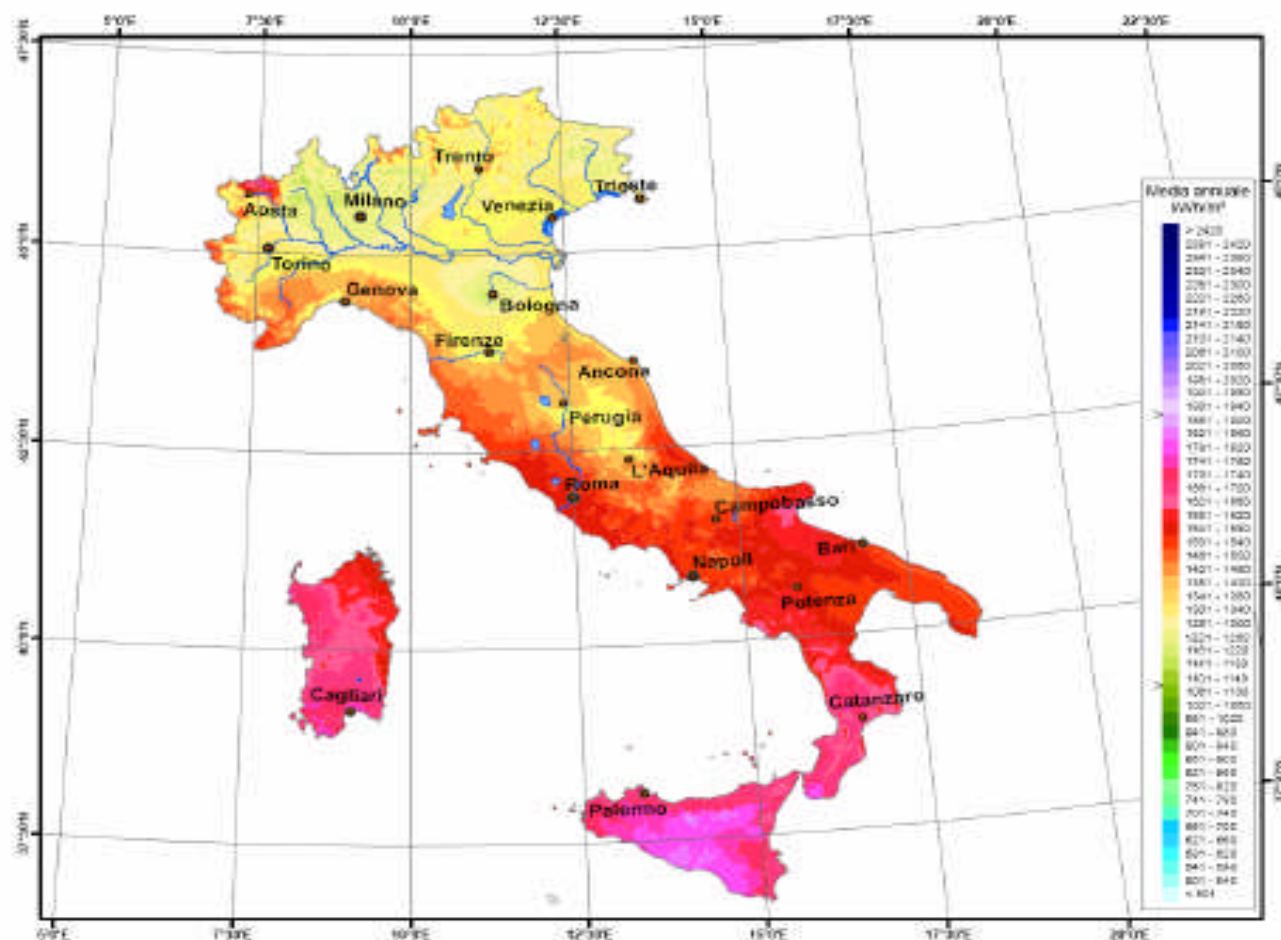


22/03/12

**Ed alcuni paradossi “
solari”...**

UNA CAMPANIA SOLARE

Mappa della radiazione solare media tra il 1981 ed il 2000

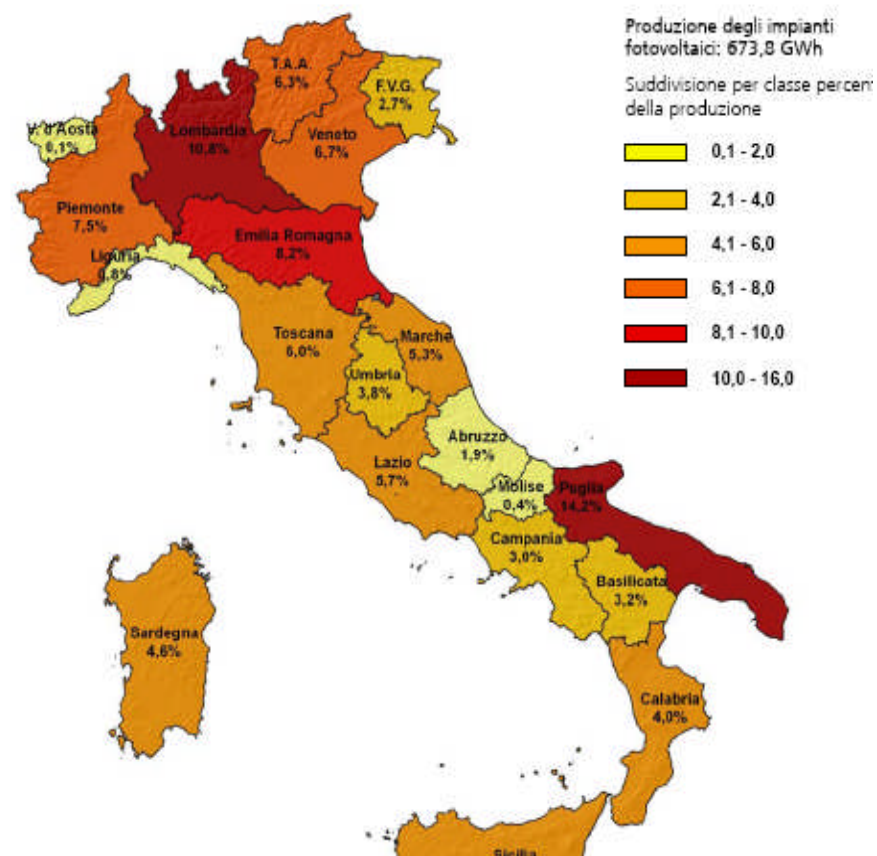


22/03/12

Fonte GSE

UNA CAMPANIA SOLARE

Distribuzione regionale % della produzione nel 2009

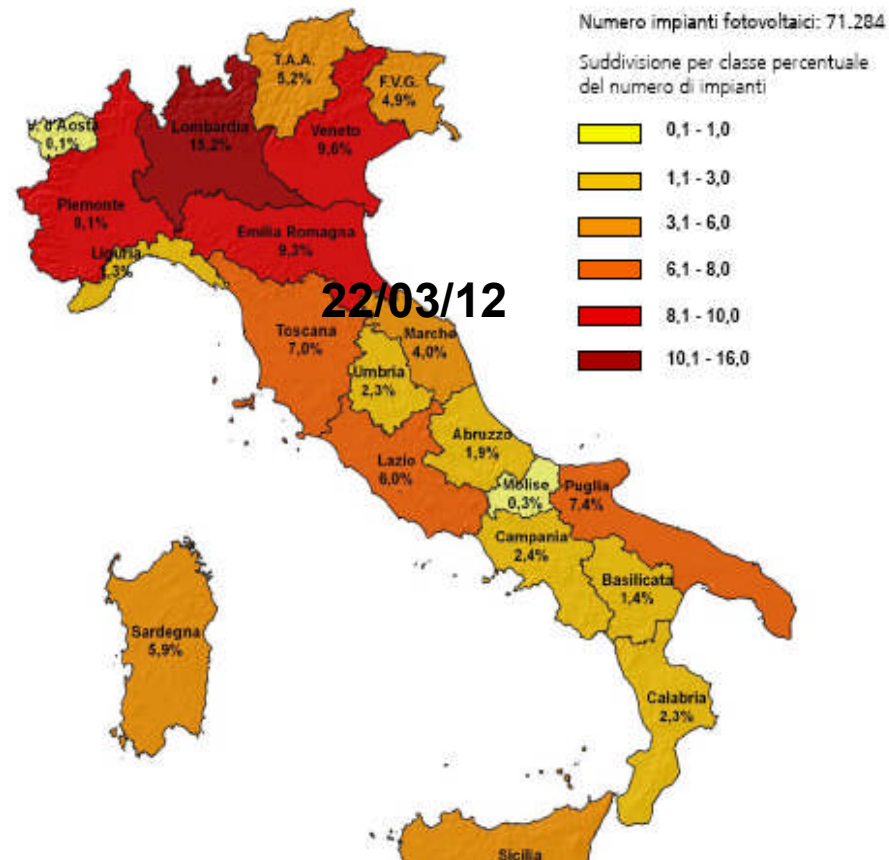


22/03/12

Fonte GSE

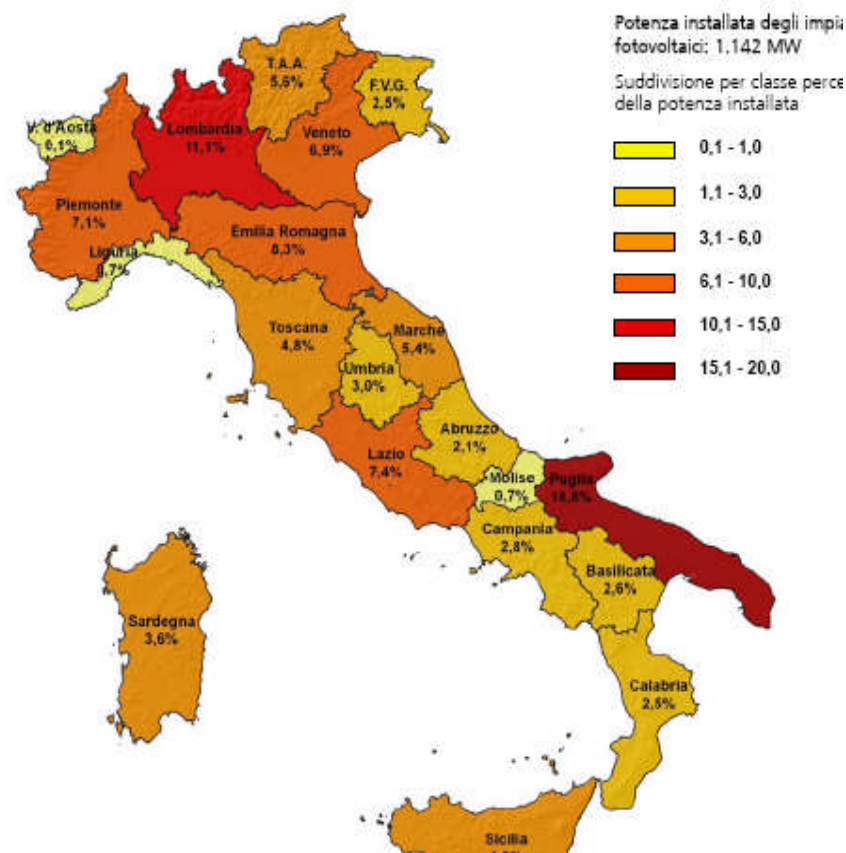
UNA CAMPANIA SOLARE

Distribuzione regionale % del numero impianti al 2009



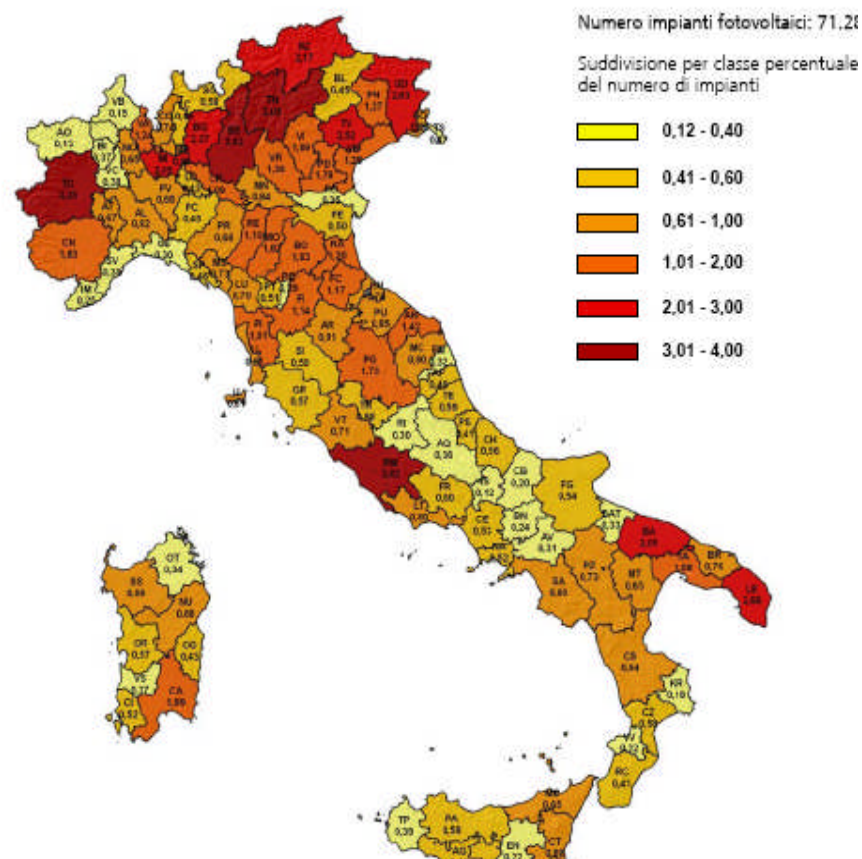
UNA CAMPANIA SOLARE

Distribuzione regionale % della potenza al 2009



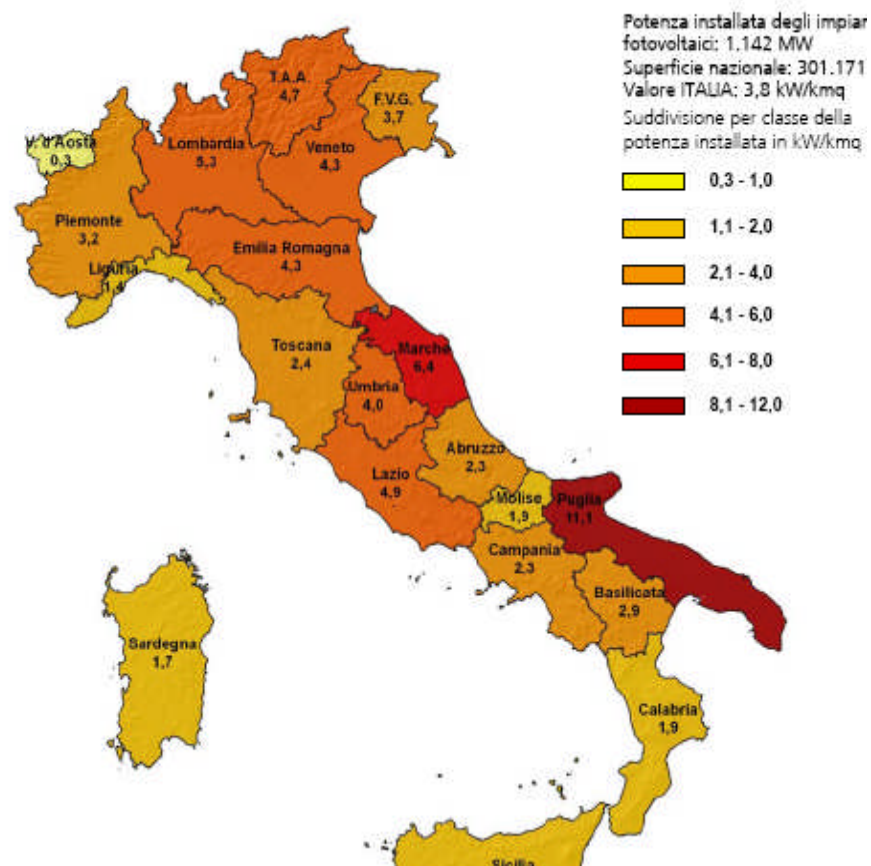
UNA CAMPANIA SOLARE

Distribuzione provinciale % del numero impianti al 2009



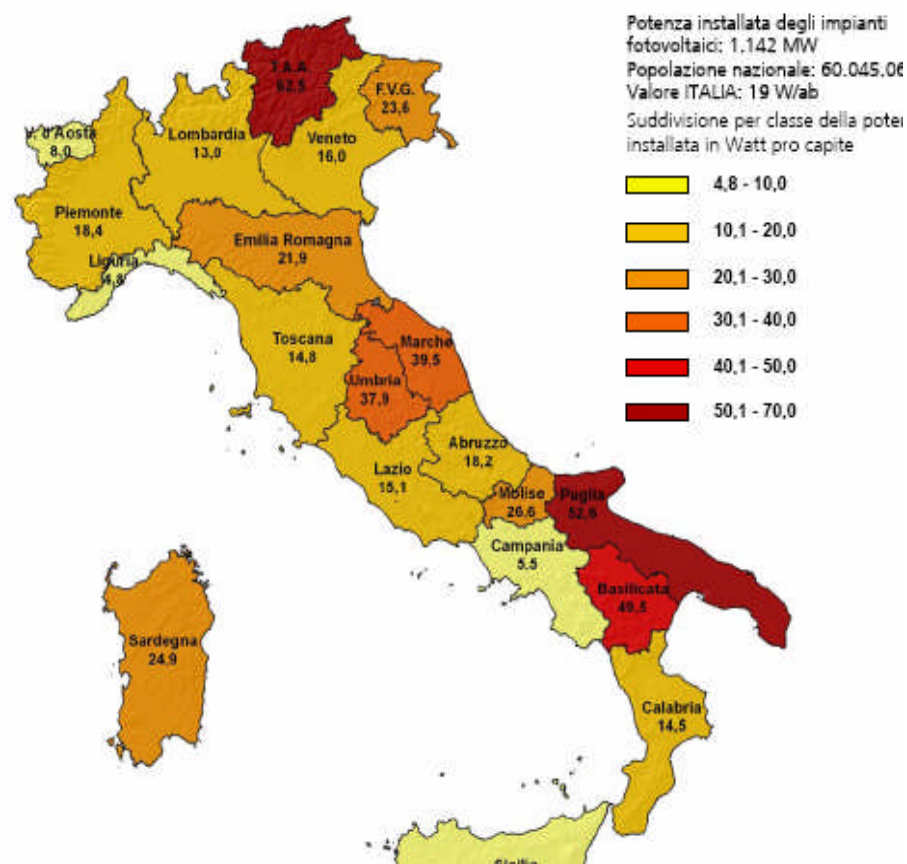
UNA CAMPANIA SOLARE

Distribuzione regionale kW / kmq nel 2009



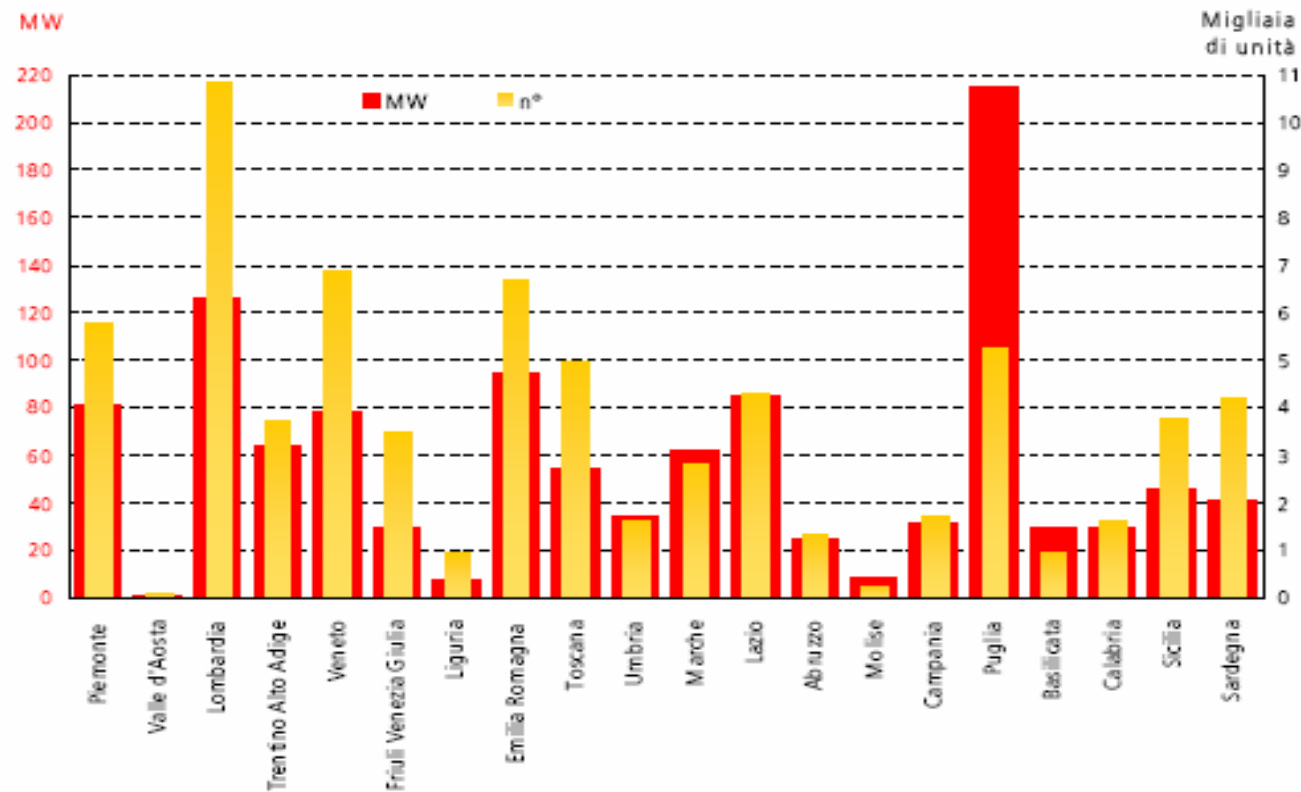
UNA CAMPANIA SOLARE

Distribuzione regionale Watt pro capite nel 2009





Analisi della distribuzione regionale della numerosità e della potenza al 2009



22/03/12

Fonte GSE



Insomma. La Campania e Napoli millantano
di essere

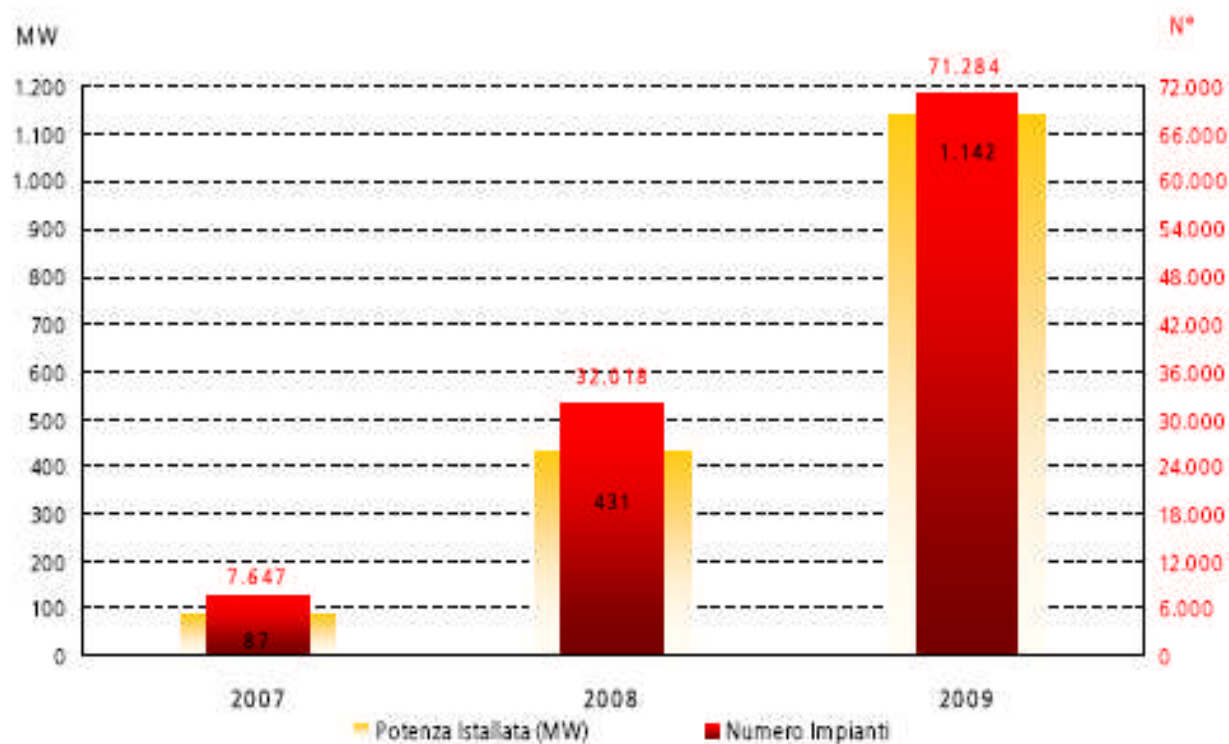
O' paese do' sole



- ... ma quello che realmente conta è il progressivo disallineamento della nostra Regione dai trend più dinamici industriali ed economici



Evoluzione della potenza e della numerosità degli impianti fotovoltaici in Italia





Impianti a fonti rinnovabili in Italia: Prima stima 2011

Edizione 06/03/2012

Potenza Efficiente Lorda (MW)	2008	2009	2010	2011 ¹
Idraulica	17.623	17.721	17.876	17.950
Eolica	3.538	4.898	5.814	6.860
Solare ²	432	1.144	3.470	12.750
Geotermica	711	737	772	772
Bioenergie ³	1.555	2.019	2.352	3.020
Totale FER	23.859	26.519	30.284	41.352

Fonte GSE

22/03/12



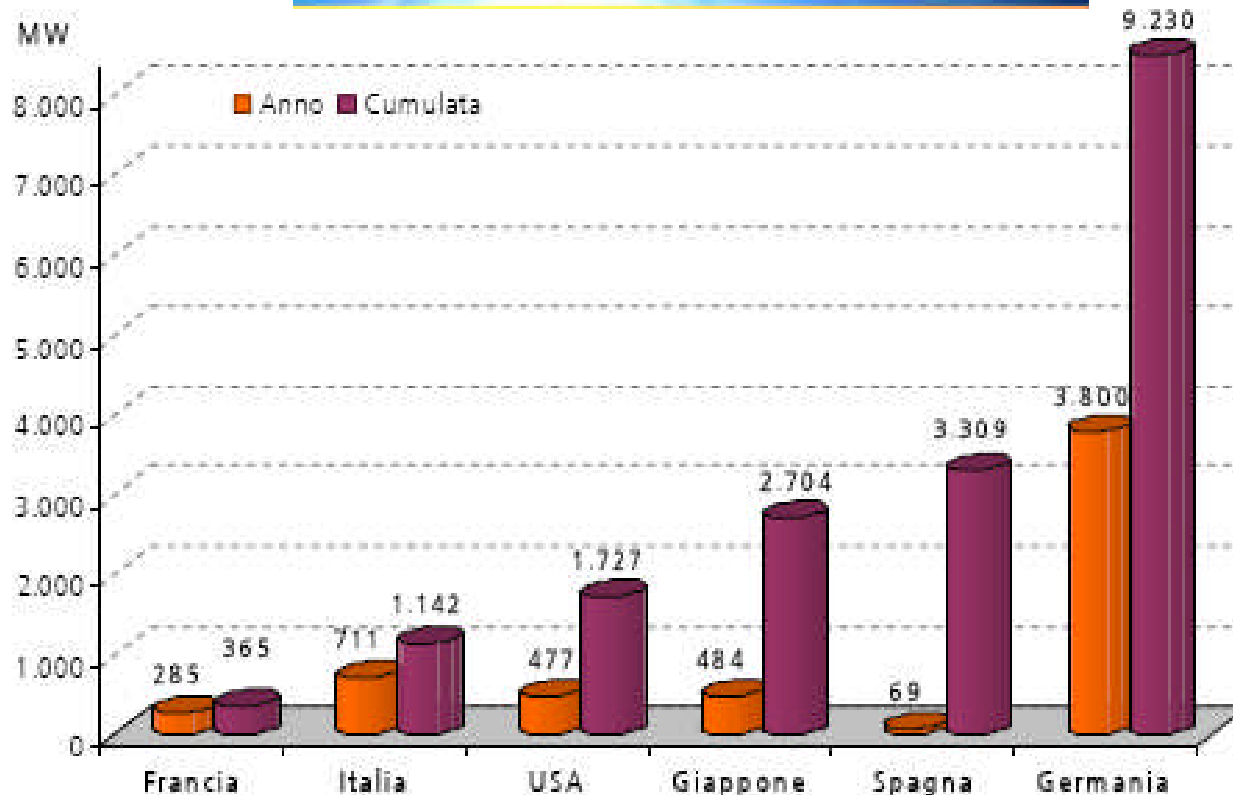
Produzione Lorda (GWh)	2008	2009	2010	2011 ¹
Idraulica	41.623	49.137	51.117	46.350
Eolica	4.861	6.543	9.126	10.140
Solare	193	676	1.906	10.730
Geotermica	5.520	5.342	5.376	5.650
Bioenergie ³	5.966	7.557	9.440	11.320
Totale FER	58.164	69.255	76.964	84.190

Impianti a fonti rinnovabili in Italia:
Prima stima 2011
Edizione 06/03/2012

22/03/12

Fonte GSE

Potenza degli impianti fotovoltaici installata nell'anno 2009 e cumulata a fine 2009 nei principali paesi

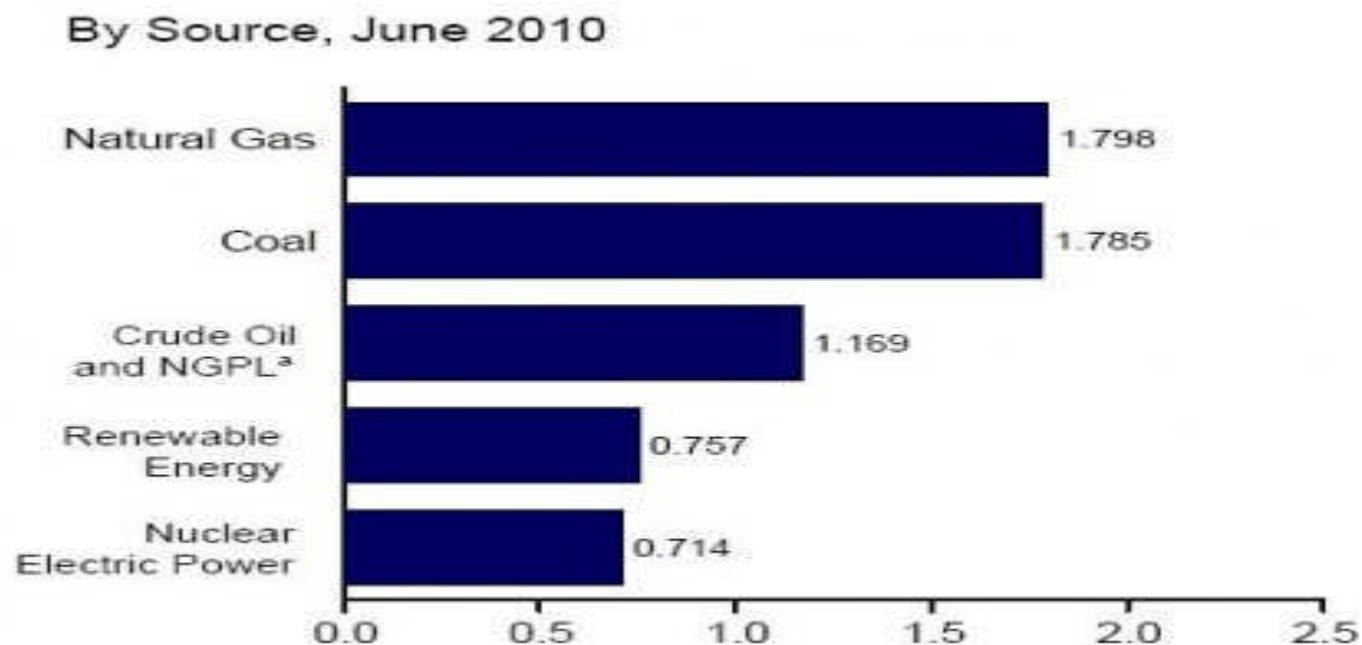




- La Direttiva comunitaria 28 del 2009 ha individuato nella **corretta informazione** uno degli strumenti fondamentali per raggiungere gli obiettivi che l'Unione Europea si è data per il 2020, contenuti nel **"Pacchetto Clima Energia"**:
- - **+ 20%** di energia da fonti rinnovabili nei consumi finali di energia
 - **- 20%** di consumi di energia rispetto allo scenario tendenziale, attraverso l'efficienza energetica
 - **- 20%** di emissioni in atmosfera.



- Stati Uniti: nei primi sei mesi dell'anno 2010 le rinnovabili hanno prodotto la stessa energia del nucleare





Secondo l'ultimo rapporto dell'Agenzia Internazionale dell'Energia, tra 20 anni il consumo energetico cinese sarà superiore del 70% a quello USA. Nei prossimi 25 anni, il 90% della crescita della domanda energetica globale verrà dai paesi emergenti.



E' evidente che è necessario che la Campania inverta rapidamente l'attuale mancanza di politiche energetiche innovative che la porterebbe verso una marginalità, tecnica ed economica, crescente ed a dipendere sempre di più da un mercato energetico da fonte fossile con rischi crescenti in termini di costi e rischi di approvvigionamento.



La democrazia partecipativa – da non confondersi con la democrazia diretta - è un processo che sottolinea l'importanza della partecipazione di tutti i componenti di una comunità nel governo e nella gestione dei sistemi politici.

Le democrazie rappresentative tradizionali tendono a confinarla nell'ambito delle procedure elettorali, delegando le decisioni operative agli organismi eletti.



**La democrazia partecipativa
cerca di creare le condizioni per
le quali il maggior numero
possibile dei membri di una
comunità possano portare
contributi significativi ai
processi di decisione.**



Il punto centrale nel successo di una mobilitazione è quello di saper intercettare una domanda reale anche se latente.

Non è facile capire se una domanda reale e latente esiste o se essa ci sembra esistere solo come effetto dei nostri desideri. Si può paradossalmente dire che solo a posteriori essa risulta verificata.

C'è, dunque, in ogni iniziativa un rischio di fallimento da assumere consapevolmente



Nel nostro caso il rischio di fallimento era particolarmente elevato per due ragioni: nella storia della nostra Regione il ricorso allo strumento della proposta di legge di iniziativa popolare è praticamente assente. In realtà lo stesso processo democratico “tradizionale” in Campania è fortemente vulnerato da fenomeni estesi di clientelismo e scambio elettorale. In questo contesto, quali possibilità concrete poteva avere un’iniziativa di **democrazia partecipativa?**



La seconda difficoltà era di tipo tecnico, ovvero la soglia particolarmente alta,(10.000 firme autenticate) da raccogliere in un tempo limitato,(60 giorni) posta da un legislatore regionale eccessivamente preoccupato di limitare al minimo gli spazi di iniziativa politica “ non istituzionale”.



Un'ulteriore difficoltà era relativa alla non facile natura del tipo di iniziativa legislativa che veniva proposta: un'iniziativa, cioè, che trattava di modelli energetici ed, in ultima analisi, di modelli di consumo e di società. **Non si è, dunque, di fronte ad una proposta di legge relativa ad incentivi:** non si chiedeva, cioè, ai cittadini “ *volete più solare mediante meccanismi di incentivazione tariffaria analoghi a quelli previsti dai vari conto energia, certificati bianchi e certificati verdi esistenti?*”



Intendiamoci: il nostro comitato non nega l'opportunità del sostegno economico temporaneo – pubblico e da tariffa - a settori innovativi del mercato energetico per permettere ad essi maturare e di esprimere le proprie potenzialità.

22/03/12



E' piuttosto sul " modello energetico" che riteniamo che occorra innovare profondamente. Riteniamo illusoria se non pericolosa la prospettiva di una crescita dei consumi " a prescindere" e poco importa se una quota, anche significativa di questa si assicuri con il ricorso "a fonti rinnovabili".

Ciò significa reintrodurre il tema oggi rimosso della programmazione della domanda che solo i talebani del "mercato" possono ritenere variabile indipendente da soddisfare in un mitizzato regime di liberalizzazione dell'offerta. Il mercato dell'energia, mercato oligopolistico per eccellenza, non si autoregola per niente ed il consumatore, questa riduzione del "cittadino" a solo attore economico, in realtà non sceglie nulla.

Il modello di società; se ci è consentito, il modello di civiltà.



Imprevista è stata la ricchezza di militanza, idee, contenuti e contributi che hanno reso possibile il formulare la proposta di legge regionale d'iniziativa popolare sulla cultura e la diffusione dell'energia solare e, nel tempo stabilito, consegnarla alla Regione Campania.

Grande è stata la domanda di partecipazione da parte dei singoli, dei movimenti, delle associazioni, di forze sindacali e partitiche, sin da quando la proposta cominciava a prendere forma e poi con il comitato dei primi cento firmatari a sostegno della legge, che nell'arco dei primi giorni si è duplicato e poi con la partecipazione ai "banchetti per la raccolta delle firme" sparsi per ogni dove.



13.575 le firme formalmente depositate, più di 20 mila quelle raccolte in 50 comuni delle 5 Province della Regione.

Abbiamo raccolto circa 9000 firme a Napoli 2800 a tra Grumo e Frattamaggiore ed i comuni a nord di Napoli e poi a Teggiano, ad Avellino a Caserta, a Salerno



**Il percorso successivo: dopo
l'ammissibilità della legge alla
discussione decretata
all'unanimità dalla I
Commissione della Regione
Campania, vede il passaggio
alla VII Commissione Regionale
per la discussione di merito**



**Per noi è chiaro che ora occorre
una nuova fase di discussione
e mobilitazione pubblica.**

**Tale fase ci sembra, anzi,
necessaria in tutto il Paese
dopo le pur entusiasmanti
vicende referendarie.**



L'aver fermato la scellerata deriva verso forme di produzione pericolose ed antieconomiche come il nucleare non vuol dire aver avviata la necessaria riconversione di un modello economico e, soprattutto, di un modello culturale. Ci riferiamo all'intenzione del Ministro allo sviluppo economico di tagliare gli incentivi alle rinnovabili, in particolare al solare, per “ rilanciare sugli idrocarburi”, singolare concezione dello sviluppo con lo sguardo rivolto all'indietro.



Ed è proprio qui, in Campania, regione chiave del Mezzogiorno, che questa concezione dello sviluppo ha fallito. Un'area metropolitana ipertrofica con una corona di centri commerciali come moderne cattedrali del dio consumo individuale. Modello economico energivoro ormai in crisi che produce una società atomizzata ed impoverita, innervato da linee di trasporto ad alta velocità che gerarchizzano ulteriormente il territorio escludendo enormi aree dallo scambio e dalle opportunità



**Contro ogni evidenza abbiamo
pensato che vi fosse, almeno in
potenza, una consapevolezza
dei limiti di questo modello ed
una “ voglia” di spendersi per
tentare di modificarlo, a partire
dal suo “ fondamento
energetico”....**



**... per questo insisteremo per battere il tentativo –
in corso - di sottrarre questa proposta di legge al
dibattito dell’assemblea regionale convinti che i
“moderni Don Ferrante” potranno pure continuare
ad asserire che la crisi, *peste moderna*, sia causata
dai soli dati finanziari, “*l’influenza degli astri dei
nostri tempi*” e non dall’obsolescenza del nostro
modello sociale e produttivo e delle connesse
tecnologie**

**Però Don Ferrante si limitò coerentemente a morire
“ maledicendo le stelle come un eroe di
Metastasio” mentre i moderni Don Ferrante
rischiano di condannare, invece, un intero paese al
declino e alla crisi**



E lo faremo riportando la legge ed i suoi principi nella ricchezza delle piazze, delle Associazioni, delle scuole, dei movimenti nei luoghi, cioè, dove la democrazia, per citare Guido Rossi (sole 24 ore del 23 marzo), vive “ ... al di fuori del dibattito inconcludente dello Stato *amministrativo* che tutto vuol cambiare perché nulla cambi ... (ricercando) quali debbano essere le nuove istituzioni delle democrazie europee, nate dall'Illuminismo ma tradite dal capitalismo finanziario”.

A group of people of various ages and ethnicities are holding hands in a circle, forming a human pyramid. They are standing on a blue surface, possibly water, with a bright sun in the background. The text 'UNA FAMIGLIA SOLARE' is overlaid in large, orange, stylized letters across the center of the image.

UNA FAMIGLIA SOLARE